

CONFINDUSTRIA
UNGHERIAwww.confindustria.huNUMERO II
FEBBRAIO 2026

DIALOGO UNGHERIA-UE SU STATO DI DIRITTO E FONDI EUROPEI DI NUOVO AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Il Governo ungherese ha riavviato il confronto con le istituzioni europee sugli impegni legati allo **Stato di diritto**, sull'**accesso ai fondi UE** e sul più ampio **quadro regolatorio che incide sugli investimenti strategici**. Secondo la Commissione europea, circa **20 miliardi di euro** tra fondi di coesione e risorse per la ripresa restano soggetti a meccanismi di condizionalità collegati a riforme in materia di governance e trasparenza.

Il **Primo Ministro Viktor Orbán** ha ribadito l'intenzione dell'esecutivo di **proseguire i negoziati con Bruxelles** per garantire "**stabilità normativa e prevedibilità per gli investitori**", sottolineando che l'Ungheria punta a mantenere il proprio ruolo tra i principali poli industriali e manifatturieri dell'Europa centrale.

La Commissione europea, dal canto suo, ha confermato che **ulteriori erogazioni dipenderanno dall'attuazione effettiva delle riforme concordate**, in particolare per quanto riguarda l'indipendenza della magistratura, la trasparenza degli appalti pubblici e le misure anticorruzione. La questione si inserisce in un contesto in cui **diversi Paesi dell'Europa centro-orientale stanno rafforzando i meccanismi di screening sugli investimenti**, in linea con il quadro UE per i settori strategici. Anche l'Ungheria ha aggiornato negli ultimi mesi le proprie procedure relative agli investimenti extra-UE in comparti sensibili. A livello politico, il rinnovato dialogo riflette inoltre il posizionamento di Budapest nello scenario regionale, dove i governi sono chiamati a bilanciare istanze di sovranità nazionale con una maggiore integrazione nei quadri industriali e regolatori europei. In questo contesto, **la prevedibilità delle istituzioni e la continuità del dialogo con Bruxelles restano elementi chiave per preservare il ruolo dell'Ungheria come hub regionale per la manifattura e le catene di fornitura transfrontaliere**.

Per le imprese italiane attive in Ungheria, l'evoluzione del dialogo tra Budapest e Bruxelles assume un rilievo strategico. Lo sblocco integrale delle risorse europee inciderebbe direttamente su **infrastrutture, programmi di innovazione e gare pubbliche**, mentre la chiarezza del quadro regolatorio rimane un fattore determinante per la pianificazione di lungo periodo in settori quali **energia, manifattura avanzata e logistica**.

TOP NEWS

- **Economia:**
Aggiornamenti macroeconomici, gennaio 2026
- **Focus Bruxelles:**
Intervista a Matteo Borsani
direttore della Delegazione di Confindustria presso l'UE
- **HR Focus:** Industria 4.0:
il vero collo di bottiglia nella manifattura non è la tecnologia, ma le persone
- **Focus Associati:** I Principi Guida di Lucart per una Crescita Sostenibile
- **Focus CEE:** Il nuovo sito di Confindustria Est Europa è ora online
- **Spazio Tax Advisory:**
Incentivi agli investimenti – Come recuperare fino al 50% dei costi di investimento?

Indirizzo: Dózsa György út 84/

B Budapest, 1068, Ungheria

Telefono: +36 30 620 55 41

Email:

direzione@confindustria.hu



AGGIORNAMENTI MACROECONOMICI, GENNAIO 2026

Sebbene gli ultimi dati mostrino che diversi indicatori economici — **quali produzione e ordini industriali, esportazioni e indicatori di fiducia** — abbiano registrato un lieve miglioramento, **la loro dinamica resta nettamente inferiore a quella dei consumi privati**, che continuano a rappresentare l'unico vero motore della crescita. Gli **investimenti costituiscono la componente più debole dell'economia**: nonostante i grandi progetti in corso, non si osserva una ripresa significativa e il calo pluriennale sembra essersi arrestato solo alla fine del 2025. Gli indicatori suggeriscono che il punto minimo sia stato raggiunto e che **una graduale ripresa possa avviarsi nel 2026, sostenuta dal programma di prestiti "Otthon Start"**, dai previsti **tagli dei tassi** e da un effetto base favorevole. Permangono tuttavia rischi legati alla **spesa fiscale pre-elettorale**, poiché eventuali aggiustamenti successivi potrebbero comprimere gli investimenti pubblici.

La produzione nel **settore delle costruzioni è cresciuta nel 2025**, trainata soprattutto dai progetti infrastrutturali (strade e ferrovie), anche se il clima di fiducia nel comparto resta debole. Le nuove abitazioni completate sono ai minimi degli ultimi nove anni, mentre i permessi di costruzione sono in aumento da circa un anno. **Il programma "Otthon Start"** è un portafoglio ordini non residenziale significativamente più elevato **dovrebbero sostenere il settore**, nonostante persistano carenza di manodopera e bassa redditività.

Nel corso del 2026 **i consumi privati dovrebbero rimanere il principale fattore di crescita**, sostenuti dall'**aumento dei salari reali e dai trasferimenti fiscali**. La redditività delle imprese resta invece sotto pressione a causa della crescita dei salari superiore ai guadagni di efficienza, del **basso utilizzo della capacità produttiva** e della **forte concorrenza delle importazioni cinesi**. Una ripresa più decisa degli investimenti è attesa solo nella **seconda metà del 2026**, favorita dal miglioramento del contesto europeo e dall'**avanzamento di grandi progetti industriali (BYD, CATL, BMW)**. A causa della forte domanda di importazioni generata da consumi e investimenti, le esportazioni nette difficilmente contribuiranno in modo significativo alla crescita nel 2026.

Considerato **l'ampio elenco di rischi al ribasso** — tensioni geopolitiche, dumping cinese, crescente protezionismo, nuove criticità nelle catene di approvvigionamento, rischi legati al debito e la riduzione dei turni presso Mercedes fino al terzo trimestre 2026 — **appare probabile una revisione al ribasso dell'attuale previsione di crescita del 2,1%** dopo la pubblicazione del PIL di marzo.

Il **bilancio pubblico** ha registrato a gennaio un **surplus di 37 miliardi di fiorini**, sostenuto temporaneamente dai bassi costi delle utenze; **nei mesi successivi emergeranno però spese aggiuntive legate al congelamento mensile dei sussidi energetici**. Le entrate fiscali sensibili all'andamento economico confermano la solidità dei consumi, ma anche la persistente debolezza del settore corporate. Le misure annunciate dopo l'ultimo aumento dell'obiettivo di deficit implicano già uno **scostamento dello 0,6% rispetto al target del 5,5% per il 2026**, potenzialmente maggiore senza una correzione a metà anno.

L'inflazione è scesa bruscamente al 2,1% in gennaio, trainata dal **calo dei prezzi alimentari** e da **misure amministrative di contenimento dei margini**, mentre anche **l'inflazione core si è attenuata**. I beni industriali mostrano dinamiche meno favorevoli, anche per il limitato trasferimento dell'apprezzamento del fiorino e per possibili aumenti globali dei prezzi dei chip; **i beni durevoli legati all'abitazione hanno registrato aumenti significativi**, in parte collegati al programma "Otthon Start". **L'inflazione media nel 2026 è attesa intorno al 2,5%**.

I dati di gennaio hanno consentito alla banca centrale ungherese (MNB) di **ridurre i tassi di 25 punti base al 6,25%**, con ulteriori tagli probabili nei mesi successivi. Tuttavia, **l'incertezza politica in vista delle elezioni di aprile** e un eventuale rafforzamento del dollaro potrebbero rallentare il ciclo di allentamento. La debolezza della domanda aggregata suggerisce che **la crescita del PIL potrebbe risultare inferiore all'attuale previsione del 2,1%**.

LA VOCE DELLE IMPRESE ITALIANE A BRUXELLES

Intervista a **Matteo Borsani**
direttore della Delegazione di Confindustria presso l'UE

In questo numero presentiamo **un'intervista esclusiva a Matteo Borsani, Direttore della Delegazione di Confindustria presso l'Unione europea**, che offre un approfondimento sul ruolo della rappresentanza industriale italiana a Bruxelles, sull'importanza delle alleanze europee e sul crescente impatto della normativa UE sulla competitività delle imprese, evidenziando i servizi concreti messi a disposizione di aziende e associazioni.

Direttore, qual è la missione della Delegazione a Bruxelles?

Essere presenti dove nascono le regole europee. Dal 1958 rappresentiamo gli interessi dell'industria italiana nel momento in cui direttive e regolamenti vengono scritti e negoziati. L'obiettivo è far sì che le esigenze del nostro sistema produttivo siano considerate fin dall'inizio del processo legislativo.

Fare lobby a Bruxelles ha una connotazione diversa rispetto all'Italia?

Sì. Qui l'attività di rappresentanza è strutturata e trasparente: quasi 17 mila organizzazioni sono iscritte al Registro europeo per la trasparenza. È un lavoro tecnico, basato su dati e analisi, e orientato alla mediazione. Non si tratta di contrapporsi, ma di costruire compromessi solidi e credibili.

Quanto contano le alleanze europee?

Moltissimo. Operiamo anche dentro BusinessEurope, dove si definiscono posizioni comuni dell'industria europea. Inoltre collaboriamo con partner come BDI in Germania, MEDEF in Francia e CEOE in Spagna. Quando le priorità industriali convergono, il peso politico aumenta e le proposte diventano più incisive.

Con quali istituzioni vi confrontate?

Con tutte: Commissione, Consiglio e Parlamento europeo. Nella fase iniziale forniamo contributi tecnici alla Commissione; successivamente dialoghiamo con Parlamento e Stati membri per migliorare i testi normativi, segnalando criticità e proponendo soluzioni coerenti con la competitività industriale.

Oltre alla rappresentanza, quali servizi offrite alle imprese?

Monitoraggio legislativo, webinar di aggiornamento, supporto sui bandi UE, assistenza preliminare sui progetti e ricerca di partner europei. Offriamo inoltre un'attività costante di informazione verso l'Italia, con newsletter, rassegne e momenti di confronto per aggiornare associazioni e imprese sulle principali novità normative. Accompagniamo le aziende nell'interpretazione delle regole e delle opportunità di finanziamento.

Qual è il valore aggiunto della vostra presenza a Bruxelles?

Ridurre la distanza tra Europa e imprese. Una quota crescente di norme nasce a livello UE: presidiare quel livello significa incidere prima che le regole siano definitive. Ed è lì che si gioca una parte decisiva della competitività italiana.

Intervista a cura della Delegazione di Confindustria presso l'Unione Europea



Gi Group
HOLDING

wyser
Gi Group Holding

INDUSTRIA 4.0: IL VERO COLLO DI BOTTIGLIA NELLA MANIFATTURA NON È LA TECNOLOGIA, MA LE PERSONE

Negli ultimi mesi, le conversazioni con i produttori dei settori automotive ed elettronico hanno ruotato costantemente attorno agli stessi temi: **automazione, Industria 4.0 e intelligenza artificiale**. Il dibattito non riguarda più ciò che è tecnologicamente possibile — i sistemi esistono già. Robotica, manutenzione predittiva e produzione data-driven sono soluzioni pienamente disponibili. **La vera domanda è: chi le gestirà?** Allo stesso tempo, il settore automotive sta affrontando sfide rilevanti. **Secondo la nostra ricerca Salary & Market Guide**, l'automotive figura tra i settori meno attrattivi e non compare nella top 10 dei "più attrattivi". È un segnale importante: mentre il comparto cerca di rafforzare le proprie capacità digitali, la sua percezione sul mercato del lavoro si sta indebolendo.

Come professionista dell'executive search, osservo che **la principale sfida dell'Industria 4.0 oggi non è tecnologica, ma manageriale e legata alle risorse umane**. Un sistema moderno, da solo, non genera vantaggio competitivo: **ciò che conta davvero è disporre di professionisti in grado di comprenderlo**, valorizzarlo e prendere decisioni basate sui dati. Oggi un responsabile di produzione nel settore automotive deve andare oltre la conoscenza della linea produttiva: deve ragionare in termini di dati e comprendere sistemi complessi. Lo stesso vale per l'elettronica, dove la manutenzione predittiva basata su AI non è più il futuro, ma il presente. **Il vero collo di bottiglia è la carenza di competenze ibride**: leader che uniscono solide competenze operative a pensiero digitale e capacità decisionale data-driven. Non si tratta semplicemente di posizioni difficili da coprire, ma di abilitatori strategici: **senza di loro, gli investimenti in Industria 4.0 non generano ritorni concreti**. Inoltre, molte aziende automatizzano non per ambizione strategica, ma per necessità, a causa della carenza di manodopera che minaccia la continuità operativa. Le attività sostituibili dalla tecnologia vengono automatizzate, mentre cresce la domanda di ruoli a maggior valore aggiunto, più complessi, che richiedono capacità analitiche e visione sistemica. È qui che si decide il risultato.

Le realtà più solide sono quelle che investono nello sviluppo delle competenze interne, anziché cercare di acquistare tutte le professionalità sul mercato. Formano gli operatori invece di sostituirli e potenziano le competenze digitali dei capi turno, **invece di limitarsi a lamentare un "digital skills gap"**. È un percorso più lento, ma decisamente più sostenibile. Esiste anche una dimensione culturale cruciale: **la trasformazione digitale non è un progetto IT, ma un cambiamento di mentalità**. Se i dipendenti percepiscono l'automazione come una minaccia, emergeranno resistenze; se invece vedono il proprio ruolo nella fabbrica del futuro, diventano parte attiva del cambiamento. Il vantaggio competitivo non si acquista, si costruisce. **La leadership ibrida non è solo una questione di recruiting e la digitalizzazione non è un'iniziativa IT, ma una trasformazione organizzativa**. Se l'Industria 4.0 resta un'implementazione puramente tecnologica, non produrrà risultati dirompenti: l'impatto reale richiede un'evoluzione parallela di mentalità, leadership e processi operativi. Anche l'employer value proposition diventa quindi un fattore strategico di competitività. In un settore che affronta sfide di attrattività, resteranno competitive solo le aziende capaci di offrire percorsi di crescita credibili e una visione di lungo periodo. Nel 2026, l'Industria 4.0 non è più un'opzione: è una realtà. **La vera domanda è se persone e leader siano pronti**. L'esperienza dimostra che **dove si investe nelle persone — non solo nelle macchine — la tecnologia diventa un autentico vantaggio competitivo**; dove ciò non avviene, resta semplicemente un sistema costoso.

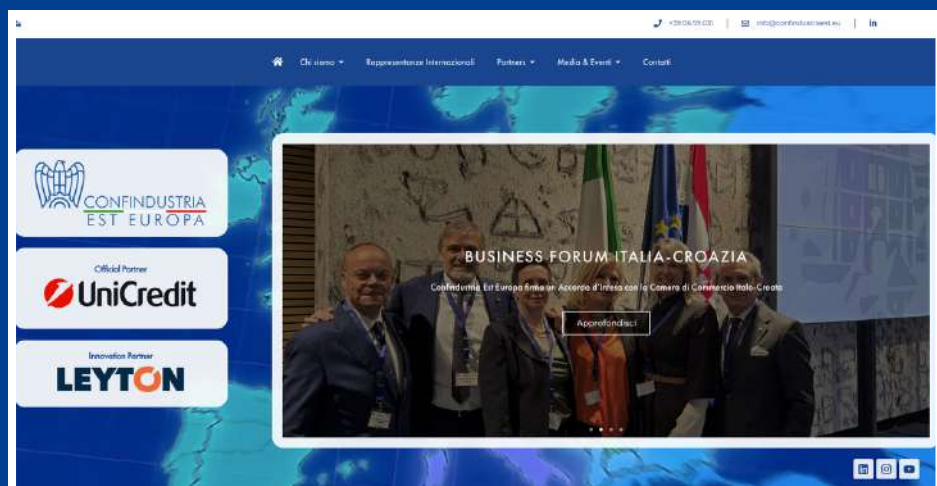
Articolo di Dániel Rónai, Wyser Search Head of Executive Search, Gi Group Holding



I PRINCIPI GUIDA DI LUCART PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE

Fondata nel 1953, **Lucart è una multinazionale italiana oggi attiva in oltre 70 Paesi nel mondo**. Il Gruppo dispone di **11 stabilimenti produttivi in Europa (Italia, Francia, Spagna, Regno Unito e Ungheria)**, oltre a **centri logistici in Italia e in Grecia (Atene)**. Lucart è fortemente impegnata ad accelerare la transizione da un'economia lineare a una circolare, ponendo i modelli di business circolari al centro della propria strategia. **Lucart è il secondo player europeo per volumi di produzione tissue ed è leader di mercato nel segmento Away-From-Home (AFH) sia in Italia sia in Ungheria**. La **divisione AFH** offre soluzioni innovative per l'igiene che includono prodotti in carta tissue realizzati con fibre vergini, riciclate e rigenerate, oltre alla carta "airlaid", che utilizza l'aria nella fase di lavorazione delle fibre di cellulosa. La divisione propone inoltre sistemi di dispensazione e soluzioni per l'igiene delle mani, posizionandosi come **operatore internazionale anche nel mercato dei saponi**. I brand del Gruppo si pongono come partner di riferimento per gli operatori professionali, garantendo elevati standard di servizio e piena soddisfazione dell'utente finale.

Lucart dispone di una **capacità produttiva di 440.000 tonnellate annue** e, dal 2019, è attiva anche nel **settore skincare** (saponi e disinfettanti), con una **capacità produttiva pari a 12 milioni di litri l'anno**. Il Gruppo genera un **fatturato consolidato annuo di circa 700 milioni di euro** e opera attraverso **tre business unit: AFH** (divisione core dedicata al mercato professionale), **Consumer** (grande distribuzione organizzata) e **B2B** (produzione di semilavorati destinati alle aziende converting del settore). Lucart è impegnata nello sviluppo di **modelli di business circolari** finalizzati alla rigenerazione e valorizzazione del **capitale naturale, sociale ed economico**, con l'obiettivo di costruire **un futuro sostenibile** insieme ai propri stakeholder. L'azienda offre soluzioni per l'igiene e la protezione dei prodotti, pensate per tutelare le persone e gli ambienti in cui vivono e lavorano. La **sostenibilità** ispira i processi di **innovazione** e le **relazioni** con gli stakeholder, orientando la visione di lungo periodo del Gruppo. Nel settembre 2024, **Ecovadis ha assegnato al Gruppo Lucart il rating Platinum per il terzo anno consecutivo, un riconoscimento ottenuto solo dall'1% delle aziende valutate a livello globale**. Ecovadis è un'agenzia internazionale di rating ESG che ogni anno analizza oltre 130.000 imprese in più di 220 settori, valutando le performance ambientali e i sistemi di gestione della responsabilità sociale. La strategia di Lucart si fonda su **quattro principi guida**. Il Gruppo mira a generare un impatto positivo sviluppando prodotti di alta qualità nel rispetto delle risorse ambientali e del benessere delle comunità, adottando **tecnologie e pratiche gestionali responsabili** lungo l'intera catena del valore. La **qualità** è intesa non solo come eccellenza di prodotto, ma come cultura di **trasparenza, affidabilità e miglioramento continuo**, supportata da processi certificati e solide relazioni con gli stakeholder. L'**innovazione** rappresenta un pilastro della crescita, attraverso investimenti costanti in ricerca, eco-design e partnership per offrire soluzioni competitive e sostenibili. L'**integrità**, infine, guida tutte le attività, assicurando legalità, responsabilità e correttezza nei confronti di dipendenti, partner e comunità locali.



Il nuovo sito di Confindustria Est Europa è ora online

Il nuovo sito di Confindustria Est Europa è ora online, completando un processo di rinnovamento avviato per **rafforzare l'infrastruttura digitale dell'Associazione** e potenziarne gli strumenti di comunicazione. L'aggiornamento combina servizi di hosting più solidi e **migliori performance** con **un layout front-end rinnovato**, che consente una navigazione più chiara e una maggiore flessibilità per futuri sviluppi.

La nuova piattaforma è stata concepita per sostenere **l'espansione delle attività della rete CEE**, offrendo sezioni dedicate ai progetti strategici, come il **Programma di Partnership Tematiche**, e garantendo maggiore visibilità ai partner e alle associazioni rappresentate.

Più che un semplice restyling, il sito rappresenta uno strumento operativo e istituzionale, coerente con un **approccio dinamico e bottom-up** che si adatta costantemente alle esigenze in evoluzione delle rappresentanze internazionali attive in Europa Centrale e Orientale.

» FOCUS TAX ADVISORY



Focus by Scudetto Advisor

Incentivi agli investimenti – Come recuperare fino al 50% dei costi di investimento?

Poiché l'Ungheria punta a rafforzare la propria economia, **il regime fiscale ungherese prevede specifici crediti d'imposta per nuovi investimenti in CAPEX**. Il credito d'imposta per lo sviluppo sull'imposta sul reddito delle società è disponibile per investimenti finalizzati all'aumento della capacità produttiva o allo sviluppo di nuovi prodotti. **I progetti sono ammissibili a partire da diverse soglie minime di investimento**, con intensità di aiuto variabile in base alla localizzazione. **Gran parte del territorio ungherese beneficia di un'intensità di aiuto pari o superiore al 50%**, consentendo anche ai grandi investitori di **recuperare** fino alla metà – o più – dei **costi di investimento sotto forma di credito d'imposta**. **Le PMI possono ottenere un'intensità aggiuntiva del 10-20%**, migliorando ulteriormente il ritorno sull'investimento. **Gli investitori dispongono di un periodo di 13 anni per utilizzare il credito d'imposta, fino all'80%** dell'imposta sul reddito societario dovuta annualmente. La quota non utilizzata matura interessi. **Il regime è caratterizzato da una significativa flessibilità**: con un'attenta pianificazione, è possibile combinare progetti futuri per massimizzare il beneficio disponibile. *Disponiamo di un'ampia esperienza in tali procedure e siamo a disposizione per accompagnare le aziende che stanno pianificando nuovi investimenti.*

CONFINDUSTRIA UNGHERIA È PARTE DI
CONFINDUSTRIA EST EUROPA CHE RIUNISCE
9 RAPPRESENTANZE INTERNAZIONALI
DELL'AREA



Presidente: **Marco Tozzi**
Direttore: **Adriano Pea**
Email: info@confindustria.by
www.confindustria.by



Presidente: **Patrizio dei Tos**
Direttore: **Irena Brajovic**
Email: info@confindustriaest.eu
www.confindustriaest.eu



Presidente: **Matco Gambini**
Direttore: **Christian Viganò**
Tel. **+48 577 855 550**
Email: segreteria@confindustria.pl
www.confindustria.pl



Presidente: **Roberto Massucco**
Direttore: **Nikolett Tommasi**
Tel. **+36 30 620 55 41**
Email: direzione@confindustria.hu
www.confindustria.hu



Presidente: **Anna Mareschi Danieli**
Direttore: **Emanuele Cristelli**
Tel. **+386 30 775 627**
Email: info@confindustriasi.eu



Presidente: **Giulio Bertola**
Tel. **+40 (0) 31 8053185**
Email: info@confindustria.ro
www.confindustria.ro



Presidente: **Romano Rossi**
Direttore: **Irena Brajovic**
Tel. **+381 11 2627 982**
Email: office@confindustria.rs
www.confindustria.rs



Presidente: **Nunzio Coraggio**
Tel. **+359 2 4500012**
Email: segreteria@confindustriabulgaria.bg
www.confindustriabulgaria.bg



Presidente: **Davide Rogai**
Direttore: **Gerta Bilali**
Tel. **+355 4 2252687**
Email: info@confindustriaalbania.it
www.confindustriaalbania.it



Presidente: **Riccardo Rainone**
Direttore: **Enrico Rainone**
Email: segreteria@confindustriamacedonia.mk
www.confindustriamacedonia.mk

L'ASSOCIAZIONE E LE MODALITÀ DI ADESIONE

ATTIVITÀ PRINCIPALI



Confindustria Ungheria supporta le imprese italiane sul mercato ungherese attraverso un approccio strutturato e multilivello:

- **Business Services:** supporto operativo, sviluppo di relazioni, visibilità istituzionale e posizionamento sul territorio.
- **Advocacy & Lobbying:** dialogo costante con governi e istituzioni per rappresentare gli interessi delle aziende italiane.
- **Networking & Events:** forum bilaterali, missioni imprenditoriali, incontri B2B e tavole rotonde tematiche nei principali Paesi dell'area.
- **Collaborazioni Accademiche:** progetti con università e business school, per promuovere e valorizzare i giovani talenti europei.

PACCHETTI SPONSORSHIP

Confindustria Ungheria ha definito i **Pacchetti di Sponsorship 2026**, articolati su **tre livelli** – **Supporter**, **Partner 2026** e **Partner Strategico** – pensati per offrire alle imprese associate **diverse modalità di visibilità e partecipazione alle attività dell'Associazione**. Le formule prevedono, in misura crescente, **presenza nei canali di comunicazione istituzionali** (newsletter, sito e materiali ufficiali), possibilità di **comunicazioni dirette agli associati**, **partecipazione agli eventi come esposizione o contributo tecnico**, nonché **opportunità di contenuti dedicati e collaborazione su iniziative tematiche**, con l'obiettivo di **rafforzare il posizionamento delle aziende all'interno del network e favorire relazioni qualificate con il sistema imprenditoriale locale**.



COME ADERIRE A CONFINDUSTRIA UNGHERIA

Per aderire a Confindustria Ungheria è necessario compilare il modulo di adesione che trovate [QUI](#) o sul nostro sito internet www.confindustria.hu. L'ammissione delle aziende socie avviene sulla base del giudizio del Consiglio Direttivo mediante delibera dello stesso, previa domanda scritta.

Per maggiori informazioni nella compilazione del modulo o per saperne di più sul perché aderire a Confindustria Ungheria: direzione@confindustria.hu oppure chiama al numero: **+36 30 620 55 41**.